



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 9

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 15 giugno 2006

I N D I C E**Commissioni permanenti**

1^a - Affari costituzionali Pag. 18

Commissioni riunite

7^a (Istruzione pubblica) e 12^a (Igiene e sanità) Pag. 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Democrazia Cristiana: Misto-DC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

COMMISSIONI 7^a e 12^a RIUNITE

**7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,
spettacolo e sport)**

12^a (Igiene e sanità)

Giovedì 15 giugno 2006

1^a Seduta

Presidenza della Presidente della 7^a Commissione
Vittoria FRANCO

Intervengono i ministri dell'università e della ricerca Mussi e della salute Livia Turco.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio in modo da consentire tali speciali forme di pubblicità per le comunicazioni all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, dette forme di pubblicità saranno adottate per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'università e della ricerca e del Ministro della salute in ordine all'oggetto ed ai limiti dei programmi di ricerca di cui al VII Programma quadro dell'Unione europea

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) rivolge un indirizzo di saluto al ministro Mussi e al ministro Turco auspicando un proficuo dibattito su un tema di così grande attualità politica e culturale. Ella ringrazia, inoltre,

il presidente Marino per aver dato l'opportunità ad ambedue le Commissioni di partecipare alla discussione.

Dà indi la parola al ministro Mussi.

Il ministro MUSSI, dopo aver espresso il vivo ringraziamento ai due Presidenti per la possibilità offertagli di esporre la posizione del Governo sul tema della ricerca, ripercorre il quadro normativo europeo di riferimento. L'Italia, infatti, ha aderito all'Agenda di Lisbona e al cosiddetto «Processo di Bologna» in materia di università, al fine di creare uno Spazio europeo della formazione e della ricerca. Gli obiettivi prefissati attengono all'armonizzazione delle politiche e all'incremento degli investimenti nella formazione e nella ricerca, facendo salve le legislazioni nazionali.

Egli prosegue ricordando che, nella riunione del Consiglio europeo sulla competitività, svoltasi il 30 maggio scorso, si è discusso della proposta del VII Programma quadro, approvato questa mattina dal Parlamento europeo.

Le prospettive contenute in tale proposta permetterebbero all'Europa di raggiungere livelli di eccellenza tali da competere sia con gli Stati Uniti che con i Paesi emergenti. Il Ministro ricorda tuttavia, a questo proposito, le difficoltà riscontrate in sede europea a causa della posizione assai restrittiva assunta dal precedente Governo in merito alla ricerca fondamentale, manifestando invece il suo favore per uno sviluppo libero – ma controllato – di tale settore.

In questo quadro, si inserisce la Dichiarazione etica cui ha aderito il precedente Governo insieme ad Austria, Germania, Slovacchia, Polonia, Malta e successivamente Lussemburgo. Pur nel rispetto della vigente disciplina nazionale in materia di ricerca sulle cellule staminali contenuta nella legge n. 40 del 2004, egli ha pertanto ritenuto di non insistere su tale Dichiarazione, l'adesione alla quale, peraltro, non derivava affatto dalla suddetta legge. Rammenta, inoltre, come nel programma dell'Unione non sia prevista alcuna iniziativa di modifica della legislazione vigente e come invece si stabilisca espressamente di privilegiare la ricerca sulle cellule staminali adulte.

Il Governo si impegna pertanto ad applicare la legge attuale sia per quanto riguarda la procreazione assistita, che per la parte relativa alla ricerca, ricordando comunque che tutt'oggi molti italiani si recano all'estero per accedere a tecniche non previste dalla legge n. 40 e per effettuare ricerche vietate in Italia.

Nell'esporre il significato dell'atteggiamento da lui assunto in sede europea, egli ritiene non corretto costruire «minoranze di blocco» per impedire ad altri Paesi di ottenere finanziamenti europei, né esercitare una sorta di diritto di veto. Tra l'altro le risorse comunitarie destinate a tale attività di ricerca, come risultanti dal VII Programma quadro, sono poco consistenti. Il nuovo atteggiamento assunto in sede comunitaria favorisce altresì, a suo avviso, una migliore interazione dell'Italia con gli altri Stati membri.

Egli manifesta, quindi, il suo pieno consenso agli accordi internazionali stipulati in sede europea, quali ad esempio la Convenzione di Oviedo (1997) che vieta la clonazione degli esseri umani e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione (2000), che stabilisce il divieto delle pratiche eugenetiche.

Già nel VI Programma quadro, inoltre, erano previste rigorose procedure in base alle quali le cellule potevano provenire solo da embrioni già esistenti, ma non utilizzati, e previa esplicita autorizzazione. Tale assetto stabiliva, altresì, che la ricerca era sottoposta ad un quadruplo controllo. In primo luogo, i ricercatori dovevano giustificarne l'uso scientifico; in secondo luogo i progetti dovevano superare il vaglio di un «esame etico» a livello europeo e nel Paese in cui sarebbe stata realizzata tale tipologia di ricerca. Inoltre, essa non poteva essere imposta a Paesi in cui era espressamente vietata e, in ultima analisi, tutti i progetti dovevano essere sottoposti alla valutazione di un comitato in cui erano rappresentati i 25 Stati.

Da questo quadro, si desume che l'Europa controlla gli Stati membri, fugando il rischio di una ricerca che perda il senso del proprio limite.

Del resto, nell'ambito del VI Programma quadro, su 80 progetti di ricerca sulle staminali, solo 8 sono stati effettuati su cellule embrionali sovrannumerarie.

Né tali criteri sono modificati dal VII Programma quadro, in virtù del quale l'Italia avrà accesso ai finanziamenti per la ricerca sulle staminali adulte e da cordone ombelicale, che nei nostri laboratori è ampiamente sviluppato.

Per queste ragioni, e in particolare dato il grado di controllo e di vigilanza pubblica sulla ricerca in Europa, il Governo conviene sulla opportunità di rispettare il pluralismo delle scelte legislative nazionali, ferma restando la disciplina vigente in Italia.

In conclusione, il Ministro richiama il grande valore delle idee e delle diverse opinioni che sono già emerse nel dibattito svoltosi nel Paese sulle materie in discussione, auspicando che anche in Parlamento si giunga ad un compromesso accettabile tra tutti gli schieramenti politici. Nega del resto che sia in atto una guerra tra laici e cattolici, atteso che differenti opzioni etiche di rilevante valore attraversano tutte le coscienze e le forze politiche.

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) ringrazia il ministro Mussi per la sua dettagliata esposizione e dà la parola al ministro Turco.

Nel dichiarare di condividere la posizione espressa dal ministro Mussi, il ministro Livia TURCO ritiene che il ritiro dell'adesione dell'Italia dalla Dichiarazione etica non comporti affatto una revisione della disciplina in materia di bioetica e di fecondazione assistita contenuta nella legge n. 40 del 2004.

Prima di esporre le competenze del Ministero della salute in ordine all'applicazione della suddetta legge, ella puntualizza che la normativa nazionale non sarà unilateralmente modificata in quanto il Governo ritiene doveroso rispettare il lavoro svolto dal Parlamento, quale luogo centrale di elaborazione legislativa e dunque di confronto politico, civile e culturale.

Tale metodo di lavoro si basa sulla ricerca di un dialogo serio, rispettoso e consapevole della necessità di costruire di volta in volta sintesi politiche efficaci in quanto condivise.

Affrontando nel merito la questione, il Ministro sottolinea la delicatezza dei temi bioetici i quali, per essere positivamente affrontati, hanno bisogno di un orizzonte comune di valori al fine di rispettare la dignità umana e il principio della responsabilità e della scelta, temi assai cari alla cultura delle donne. Richiamandosi sul punto ad un'autorevole espressione della senatrice Rita Levi Montalcini, ella afferma che la vita umana necessita di una protezione durante tutto il suo corso, sulla base di valori in cui tutti si riconoscono.

Il ministro Turco descrive poi i compiti del suo Dicastero rispetto all'applicazione della legge sulla fecondazione assistita, ricordando la normativa attuativa già emanata e impegnandosi a presentare per tempo al Parlamento la prevista Relazione sullo stato di attuazione della legge. A tale riguardo, ella auspica che le competenti Commissioni parlamentari aiutino il Governo nell'esercizio della sua attività utilizzando, fra l'altro, i contenuti conoscitivi della Relazione e indicando suggerimenti e proposte al fine di impostare e realizzare nel modo più condiviso la sua azione. Una eventuale modifica della legge vigente potrà essere valutata infatti solo in sede di dibattito parlamentare, eventualmente in occasione della suddetta Relazione, ove potranno essere esaminate anche le linee guida applicative della normativa medesima.

Avviandosi alla conclusione, ella comunica che, fra le iniziative legislative che il Ministero della salute si accinge a presentare al Parlamento, particolare rilievo assumono quella in materia di tutela dei diritti della partorientente, di promozione del parto fisiologico, di salvaguardia della salute del neonato. Inoltre, ella informa di aver chiesto alle regioni di avviare, d'intesa con i Ministri della famiglia e delle pari opportunità, l'aggiornamento del Progetto obiettivo materno-infantile per la salute della donna e del bambino, mentre sta per essere definito il livello essenziale di assistenza relativamente al parto indolore. In ultima analisi, ella manifesta la sua volontà di sollecitare l'Istituto superiore di sanità a svolgere un'attività di ricerca sulle cause che sono alla base della sterilità, per promuovere degli indirizzi di prevenzione.

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) ringrazia il ministro Turco per la sua relazione e dichiara aperto il dibattito, avvertendo che gli interventi potranno essere svolti fino alle ore 17, dopo di che avranno luogo le repliche dei due Ministri.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore TOMASSINI (*FI*) chiede alla Presidente un ampliamento del dibattito, data la particolare rilevanza del tema.

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) comunica che, se necessario, il dibattito proseguirà in altra seduta.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*), intervenendo nella discussione, esprime il suo disappunto per la decisione del ministro Mussi di ritirare l'adesione dell'Italia alla Dichiarazione etica, in quanto decisione unilaterale presa in spregio alla legge vigente. A suo avviso, se l'atteggiamento del Ministro era finalizzato a stimolare il dibattito sul tema dello sviluppo della biomedicina, tale apertura può essere pienamente condivisibile, mentre non sono accettabili possibili interventi e modifiche unilaterali da parte del Governo alla legge n. 40 del 2004.

Egli ribadisce, perciò, la sua contrarietà a una riforma della suddetta legge che escluda il Parlamento, in quanto quest'ultimo è il luogo più idoneo per affrontare temi di tale importanza. A giudizio dell'oratore, le motivazioni del ministro Mussi non sono soddisfacenti, in quanto conseguenza di esternazioni pronunciate in sedi non adeguate a consentire un costruttivo confronto.

Pur ammettendo l'imprevedibilità della ricerca, egli ricorda l'importanza di fissare regole certe, oggi esistenti grazie alla legge sulla procreazione assistita, secondo la quale non possono essere distrutti gli embrioni per la ricerca.

È fuori di dubbio, a suo avviso, che dopo un periodo di vuoto normativo sui delicati temi di bioetica, la legge n. 40 sia intervenuta positivamente a disciplinare una situazione di disordine. La normativa vigente è pertanto giustificata da due valide ragioni, che si basano, da un lato, sul principio della difesa della vita e dall'altro, sul fatto che attualmente la sperimentazione sulle cellule staminali adulte ha dato risultati concreti più incoraggianti di quelli ottenuti con la ricerca sulle cellule staminali embrionali.

Egli si sofferma, quindi, sulla necessità di non consentire una ricerca a tutto campo, come risulterebbe dalla posizione assunta dal Ministro in sede europea, e manifesta sconcerto di fronte ad espressioni di alcuni deputati dell'Unione che hanno accolto con enfasi tale decisione.

Conclude, infine, esprimendo una valutazione fortemente negativa sull'operato del Governo Prodi, che in più di un'occasione ha derubricato gli annunci dei suoi Ministri, aventi importanti ripercussioni politiche, ad interventi a titolo personale.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) esprime apprezzamento rispetto alle dichiarazioni del Governo di operare nel pieno rispetto della legge n. 40 del 2004. Aggiunge tuttavia che analoga intenzione di procedere nel rispetto della legalità dovrebbe essere riservata anche alla legge n. 11 del 2005, concernente la partecipazione dell'Italia ai processi decisio-

nali dell'Unione Europea. In particolare, ricorda che, ai sensi dell'articolo 3 di tale legge, un atto di notevole portata politica quale il ritiro dell'adesione italiana alla Dichiarazione etica non avrebbe dovuto avere luogo senza il preventivo esame dei competenti organi parlamentari, peraltro legittimati a votare atti di indirizzo vincolanti per il Governo. Sollecita quindi il Governo, nel prosieguo dell'*iter* di approvazione del VII Programma quadro, a sottoporre alla valutazione del Parlamento le proprie intenzioni di voto in sede di Consiglio dell'Unione europea.

Osserva inoltre che la creazione delle cosiddette «minoranze di blocco» è un fenomeno consueto, che può risultare tanto più legittimo quanto maggiore è la quota di popolazione europea rappresentata dai Governi che la pongono in essere. Così è nel caso della Dichiarazione etica, i cui firmatari, compresa l'Italia, sono Stati che comprendono complessivamente quasi la metà degli abitanti dell'Unione europea.

Sottolinea inoltre la sussistenza in Europa di una evidente lacerazione, che ha portato il Parlamento europeo ad approvare solo con un margine esiguo l'emendamento sul finanziamento dei programmi di ricerca relativi alle cellule embrionali. In particolare, rileva la divisione in seno ai rappresentanti della socialdemocrazia tedesca e ricorda come la «minoranza di blocco» che ha dato origine alla successiva Dichiarazione etica abbia visto la partecipazione di una Germania allora governata dal cancelliere Schröder, forse anche a causa della particolare sensibilità su tali questioni della società tedesca, dovuta a ragioni storiche.

Prosegue evidenziando come, di fronte ad argomenti di grande valenza etica, le coscienze individuali debbano sempre potersi esprimere in libertà, a prescindere da qualsiasi logica di partito o di schieramento, ed esprime la propria critica al principio dell'onnipotenza della scienza, così come della politica, mettendo in evidenza come entrambe debbano essere subordinate al libero vaglio della coscienza.

Chiede conclusivamente al ministro Mussi se intende sottoporre la questione all'attenzione dell'Aula del Senato affinché quest'ultima possa esprimersi con un voto prima del prossimo Consiglio Competitività, previsto per la fine di luglio.

Analogamente, chiede se la maggioranza se è disponibile, su questo punto, ad accettare il principio della libertà di coscienza.

In una breve interruzione, la senatrice VALPIANA (*RC-SE*) osserva che non ci fu alcun dibattito parlamentare nemmeno in merito alla decisione del Governo precedente di aderire alla Dichiarazione etica.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) precisa che, all'epoca, il confronto parlamentare non era ancora obbligatorio in quanto non erano ancora entrati in vigore i regolamenti applicativi della legge n. 11 del 2005.

La senatrice PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*) ritiene che il rispetto della legislazione italiana, caratterizzata da un'impostazione eccessivamente restrittiva, non possa giustificare una politica volta a porre ostacoli

allo svolgimento delle attività di ricerca negli altri Stati membri dell'Unione europea. Esprime pertanto apprezzamento nei confronti dell'iniziativa del ministro Mussi, in quanto sintomatica di un'impostazione laica e di un atteggiamento di discontinuità rispetto alle politiche arroganti e integraliste del precedente Governo, che hanno avuto il torto di trascurare le reali esigenze della scienza in nome di scelte di mera valenza ideologica. Auspica quindi che l'attuale Esecutivo prosegua nella strada della discontinuità, mostrandosi sensibile al bisogno di libertà del mondo della ricerca.

In tal senso, giudica positivamente la separazione delle competenze sull'istruzione da quelle sull'università e ricerca disposta dal decreto-legge n. 181 e sollecita maggiori investimenti in favore della ricerca scientifica a fini di sviluppo del Paese.

La senatrice BINETTI (*Ulivo*) ringrazia il Ministro dell'università e della ricerca per quanto dichiarato a proposito del rispetto della legge n. 40. Manifesta inoltre soddisfazione a proposito dell'espressa volontà di garantire il sostegno dell'Esecutivo alla ricerca sulle cellule staminali adulte, la quale costituisce un settore per il quale è riconosciuta l'eccellenza della ricerca italiana. In proposito, osserva come privilegiare la ricerca nel campo delle staminali adulte sia rispondente a criteri scientifici prima ancora che etici, in ragione dei promettenti risultati sinora ottenuti. Afferma inoltre che la divisione riscontrata nel Parlamento europeo in merito alla ricerca sulle cellule staminali embrionali sia tale da rendere imprescindibile la ricerca di una convergenza verso valori condivisi.

La senatrice CAPELLI (*RC-SE*) esprime il proprio pieno assenso all'iniziativa adottata dal ministro Mussi in merito al ritiro dell'adesione dell'Italia dalla Dichiarazione etica, che finiva col bloccare le iniziative degli Stati membri in merito alla sperimentazione consentita dalle loro legislazioni. Plaude, poi, ad un comportamento che finalmente supera una logica in cui il divieto deciso da pochi assume un valore superiore rispetto alla libertà di ricerca e di sperimentazione di altri. Valuta invece negativamente gli atteggiamenti emersi anche nel corso del dibattito odierno, ed in particolare la tendenza a passare con eccessiva facilità da legittime considerazioni di carattere politico a valutazioni di natura scientifica, spesso opinabili, quali l'asserita maggiore efficacia della ricerca condotta sulle cellule staminali adulte rispetto a quelle sulle embrionali. Ribadisce come sia al contrario opportuno avere una visione moderna e complessiva della ricerca scientifica, caratterizzata dalla complessità delle interazioni fra le iniziative dei vari Paesi e da strutture integrate a livello europeo che già conducono una ricerca su cellule staminali di importazione.

Quanto alle posizioni da assumere in merito alla legge n. 40 del 2004, sottolinea come non vi sia stata una vera e propria espressione della volontà popolare, essendo mancato il *quorum* al *referendum*.

Suggerisce, infine, di riflettere attentamente su quali siano i confini della scienza e quelli della politica per un giudizio più sereno e attento, che tenga in debito conto il corpo femminile, anche in considerazione che un imperfetto funzionamento dei meccanismi democratici non ha consentito ad un'adeguata rappresentanza delle donne di influire sufficientemente sul varo della legge n. 40 del 2004.

La senatrice BIANCONI (*FI*), pur ringraziando i ministri Mussi e Turco per l'intervento odierno, esprime il proprio rammarico per la mancata espressione da parte del Parlamento di una posizione che avrebbe dovuto costituire la base della iniziativa adottata a livello europeo da parte del ministro Mussi. Ritiene infatti che quest'ultima, lungi dal costituire il frutto di un'errata valutazione sulla rilevanza dell'argomento, abbia rappresentato il segno della nuova impronta che l'attuale Governo intende conferire alla materia dell'utilizzo delle cellule staminali, in una sorta di rapida reazione ad una legislazione sulla quale già aveva avuto modo di esprimere forte contrarietà. Manifesta quindi il proprio dissenso per una decisione che, a livello europeo, si pone in netto contrasto rispetto a linee legislative sulle quali vi è stata anche, attraverso il *referendum*, l'espressione di una chiara volontà popolare, manifestatasi anche con il non voto.

Ritiene, poi, che le posizioni contenute nella Dichiarazione fossero perfettamente in linea con la legislazione interna, impedendo il finanziamento di una ricerca che la legge nazionale definisce illegale. Ribadendo la necessità che il Governo italiano assuma, anche in virtù di un proficuo confronto con il Parlamento, posizioni idonee a fare dell'Europa il luogo della difesa dei diritti dell'uomo, auspica che nei prossimi appuntamenti vengano adottate tutte le decisioni che consentano di ripristinare la situazione precedente.

Poiché senza l'adesione dell'Italia, gli altri Paesi che avevano aderito alla Dichiarazione non hanno più i numeri per rappresentare una «minoranza di blocco», ella chiede quindi conclusivamente al ministro Mussi se nel prossimo Consiglio Competitività tornerà indietro rispetto alle posizioni assunte.

Il senatore RANIERI (*Ulivo*) sottolinea come la volontà espressa dal precedente Governo di aderire alla Dichiarazione etica non sia stata preceduta da quel passaggio parlamentare la cui assenza adesso si lamenta per il ritiro. Ritiene, invece, che sia corretto un nuovo indirizzo nella politica europea dell'Italia che consenta il superamento della logica dei blocchi minoritari, anche al fine di consentire un libero spiegamento delle iniziative di studio e di ricerca.

Evidenziato poi come le riflessioni etiche sulla scienza non possano essere inquadrare in una logica di contrasto tra laici e cattolici, giudica le dichiarazioni dei ministri Mussi e Turco basi importanti per una più ampia riflessione sugli esiti e i principi di una ricerca scientifica suscettibile di incidere sui delicati meccanismi all'origine della vita umana. A tal proposito, auspica che su detti temi possa emergere effettivamente l'espressione

più ampia delle posizioni e della volontà dei cittadini, che peraltro sembrano manifestare maggiori contrarietà in altri campi della bioingegneria, quali l'utilizzo di organismi geneticamente modificati nella produzione alimentare.

Evidenzia, infine, come il rapido progresso della scienza finisca per superare la rigidità di costruzioni ideologiche e di posizioni precostituite, dimostrando come sia da evitare ogni tentativo di piegare la scienza alle proprie convinzioni.

Il presidente della 12^a Commissione MARINO (*Ulivo*), dopo aver espresso il proprio apprezzamento per le posizioni assunte dai senatori Asciutti e Ranieri, auspica che su temi tanto importanti, che riguardano la vita, la malattia e la morte, si possano superare le strette logiche legate alle maggioranze politiche ed ai Gruppi parlamentari, al fine di ricercare spazi di riflessione condivisi e posizioni informate e consapevoli. Riguardo, in particolare, all'utilizzo delle cellule staminali embrionali, sottolinea come queste non siano le uniche a condurre a significativi risultati terapeutici; infatti, attualmente, anche attraverso le cellule staminali adulte è possibile intervenire in merito a varie patologie, dalla cecità ai problemi cardiologici, alle ustioni. Peraltro, riconosce che, mostrando le cellule embrionali potenzialità superiori, occorre riflettere sulle varie possibilità di ricerca, al fine di individuare quelle eticamente percorribili. Ribadisce come in tali scelte di carattere etico il Parlamento giochi un ruolo fondamentale.

Peraltro, evidenzia come in tali settori la scienza avanzi ad un ritmo serrato, sicchè risulta sostanzialmente inutile rincorrerla. Auspica, invece, che il dibattito politico possa confluire su terreni condivisi, al fine di individuare linee guida flessibili, da rivedere periodicamente, anche alla luce dei progressi scientifici.

Ricorda, infine, che rimane aperta la questione dell'utilizzo degli embrioni soprannumerari congelati, che consentirebbero un accesso immediato a cellule staminali embrionali. In proposito, osserva che sarebbe possibile verificare la loro cessata capacità riproduttiva, consentendone in questo caso la donazione, analogamente a quanto avviene per gli organi, secondo protocolli controllati.

La senatrice LEVI-MONTALCINI (*Misto*), dopo aver manifestato il proprio vivo ringraziamento ai senatori intervenuti, esprime la propria convinta adesione alle dichiarazioni dei ministri Mussi e Turco.

Il senatore TOMASSINI (*FI*) sottolinea come il dibattito parlamentare, pur necessario, appaia piuttosto come un'iniziativa tardiva che nasconde un certo imbarazzo da parte della maggioranza. In merito al VII Programma quadro comunitario sulla ricerca e lo sviluppo tecnologico, ne apprezza la prudente salvaguardia dei diritti umani e l'impostazione rigorosa nei criteri di finanziamento della ricerca scientifica. Sottolinea poi come la Dichiarazione etica, sottoscritta da altri Paesi assieme all'Italia,

lungi dal rappresentare la posizione di una minoranza a livello europeo, costituisce l'espressione di Stati di grande rilievo anche dal punto di vista della consistenza numerica della popolazione.

Quanto ai criteri che debbono regolare la ricerca scientifica, ritiene che il dibattito politico possa costituire la sede opportuna per far emergere riflessioni che conducano all'individuazione di valori certi. Ritiene invece che l'atteggiamento assunto dal ministro Mussi a livello europeo, lungi dal valorizzare la posizione dell'Italia in quel contesto e dall'apportare vantaggi concreti, abbia indebolito il fronte della salvaguardia della vita e abbia creato un ostacolo allo sviluppo della ricerca in vari campi ed in particolare nella direzione dell'utilizzo delle cellule staminali mature. Ritiene inoltre che il Governo avrebbe dovuto tenere in debito conto, in un tema di particolare delicatezza, l'espressione del Parlamento, mentre definisce risibile la distinzione fra una posizione di rispetto della legislazione interna e un comportamento a livello internazionale del tutto in contrasto.

Il senatore SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*), richiamandosi alla recente istituzione del gruppo «Persone e bene comune», lamenta che esso abbia dichiarato l'intenzione di dedicare la propria attenzione solo a determinate tematiche, tralasciandone altre di analogo rilievo quali ad esempio il conflitto in Iraq e l'adozione di sistemi di tortura. Pur condividendo quindi l'accento posto sui limiti allo sviluppo, la difesa della vita e i confini della scienza, invita a non considerare soltanto i valori astratti ma anche e soprattutto le dinamiche sostanziali.

Entrando nel merito delle dichiarazioni del ministro Mussi, si dichiara poi favorevole concordando che la riserva etica, già opinabile in ambito legislativo, diventi addirittura anacronistica in sede europea laddove impedisca il libero sviluppo di altri Paesi.

Condivide altresì l'invito ad un confronto sereno e non ideologico su questi temi. Ritiene tuttavia che la legge n. 40 non sia intoccabile; al contrario, sia pure senza fretta, giudica indispensabile porvi mano per riparare ad alcuni difetti. Fra questi, cita in primo luogo il mancato rispetto dell'articolo 21 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, che vieta qualunque discriminazione nei confronti degli orientamenti sessuali.

Dal momento che le credenze soggettive non sono universali, invoca pertanto il rispetto della massima libertà di coscienza, che deve tuttavia a suo avviso manifestarsi in ogni direzione e non esclusivamente in ambiti determinati.

Il senatore CURSI (*AN*) coglie anzitutto l'occasione per deplorare nuovamente il mancato accoglimento della proposta, avanzata dall'opposizione, di discutere l'argomento in Assemblea. La stessa discussione in atto ne conferma infatti, a suo avviso, la delicatezza, tanto più che anche nell'ambito del Governo non si registrano posizioni univoche. Né appare convincente l'esito dei lavori del Comitato governativo presieduto dal ministro Amato, che ha finito per confermare posizioni già acquisite: l'impegno a non modificare la legge n. 40 da un lato e a finanziare la ricerca

sulle cellule staminali adulte dall'altro. A quest'ultimo proposito egli rammenta peraltro che già la Dichiarazione etica del novembre 2005 invitava ad un rafforzamento di tale linea di ricerca.

Riperkorrendo indi le tappe dell'approvazione della legge n. 40, egli ricorda che in quell'occasione non vi furono schieramenti preconceppi, basati sulla mera appartenenza politica. Si rammarica pertanto di riscontrare ora un clima così diverso.

Né va dimenticato che le ricerche sulle cellule staminali embrionali non hanno finora dimostrato, in decenni di impegno, grandi capacità terapeutiche. I risultati più importanti sono infatti giunti dalla ricerca sulle staminali adulte, che di fatti è alla base delle maggiori richieste di finanziamento.

Rivolgendosi al ministro Turco, osserva poi che la ricerca di un compromesso – del tutto normale in politica – non dovrebbe estendersi alla tutela del diritto alla vita. Le assicura tuttavia il costruttivo contributo della sua parte politica nell'analisi dell'applicazione della legge n. 40, nel pieno rispetto delle competenze e dei ruoli, nonché nella consapevolezza dei valori tutelati.

Quanto all'esito del *referendum* indetto sulla predetta legge, al quale qualcuno ha tentato di dare un significato distorto, ricorda che si tratta di uno strumento democratico di consultazione popolare, che peraltro il Centro-destra nella scorsa legislatura ha tentato di evitare ricercando il confronto con l'allora opposizione, registrando tuttavia un netto rifiuto nella prospettiva di una vittoria alla consultazione referendaria.

Ha indi la parola il senatore TONINI (*Aut*), il quale in primo luogo loda la sensibilità etica e politica che contraddistingue la persona e l'operato del ministro Mussi. Tiene inoltre a porre in evidenza le caratteristiche di una realtà globale nella quale si è venuto a creare un inscindibile intreccio fra scienza, economia e politica e dove sempre più delicato appare il problema delle priorità da accordare alle ragioni etiche rispetto a quelle economiche. Osserva quindi che, nel caso dell'Unione europea, sussiste una dimensione culturale contraddistinta da una serie di valori ampiamente condivisi, spesso ben più stringenti di quelli diffusi in altre società, quali quelle asiatica ed americana. Ritene pertanto sia da valorizzare il comune patrimonio etico dell'Europa quale base per una ricerca di risposte quanto più possibile condivise alle questioni etiche tuttora oggetto di interrogativi.

Quanto alla normativa italiana, sottolinea l'esistenza di lacune della legge sulla procreazione medicalmente assistita, relative in particolare alla sorte degli embrioni sovrannumerari crioconservati e alla possibilità di importare linee cellulari la cui produzione non è consentita nel territorio nazionale. Ai fini del necessario proseguimento del dialogo su temi tanto delicati, stima opportuno seguire una linea di condotta che sia tale da garantire la centralità del Parlamento, in primo luogo per mezzo di un'attenta verifica in merito agli effetti della legge n. 40 del 2004. Ritene peraltro che l'aver avviato il confronto su temi di tale rilevanza in Commis-

sioni 7^a e 12^a riunite non mortifichi il ruolo parlamentare, ma anzi lo esalti, in quanto consente un dialogo sostanziale, al di fuori di ogni cornice mediatica.

Il senatore D'ONOFRIO (*UDC*) rivendica il merito di aver stimolato la convocazione della presente seduta, sollecitando il Presidente del Senato ad un dibattito sul complesso tema della ricerca sulle cellule staminali embrionali prima che il Parlamento europeo fosse chiamato ad esprimersi su tale importante questione.

Dopo aver rilevato una contraddizione di fondo tra la volontà di non alterare la legge in materia di procreazione medicalmente assistita e la portata della scelta del Ministro dell'università e della ricerca a livello europeo, richiama l'attenzione sulla necessità di affrontare questioni altamente complesse sul piano etico, quali quelle oggetto del dibattito odierno, abbandonando le consuete logiche di schieramento e di confronto fra maggioranza e opposizione. Siffatta opzione di metodo dovrebbe peraltro valere più in generale nella dimensione europea dove, piuttosto che una definita maggioranza, esistono due grandi minoranze rispetto alle questioni attinenti la vita umana.

Onde fugare il dibattito che il ritiro dell'adesione alla Dichiarazione etica segni l'avvio di una rivincita rispetto alla legge n. 40, occorre dunque che le dichiarazioni rese dal ministro Mussi nella seduta odierna, ragionevolmente accettabili, siano confermate dal Governo e dalla sua maggioranza. In particolare, occorre che sia confermato l'impegno a non modificare la legge n. 40 e a non destinare finanziamenti italiani ad attività di ricerca sulle cellule embrionali. A tal fine, è indispensabile che si giunga ad un confronto in Aula, rispetto al quale si augura sia lasciata libertà di voto dai Gruppi politici.

Prende brevemente la parola la presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) dando atto al senatore D'Onofrio della rilevanza della sua iniziativa.

Interviene la senatrice SOLIANI (*Ulivo*), la quale valuta positivamente l'attuale inizio di una fase di dialogo tra il Parlamento e il Governo, particolarmente utile in un momento storico nel quale si pone in maniera sempre più pressante l'esigenza di mettere a punto un assetto di valori condiviso, che tenga conto del rispetto di principi quali il pluralismo e la libertà di coscienza. Tale confronto deve necessariamente avvenire in modo aperto, così da precludere il ricorso a strumenti procedurali come la creazione di «minoranze di blocco» che, di fatto, impediscono lo svolgimento di un effettivo confronto. Ritiene peraltro che la comune ricerca di soluzioni quanto più possibile condivise debba essere scevra da sterili timori nei confronti della scienza e delle possibilità del confronto democratico.

Quanto al futuro della legge n. 40, ritiene che sia compito di questa legislatura valutarne l'applicazione.

In considerazione dell'elevato numero dei senatori ancora iscritti a parlare, la presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) invita i ministri Turco e Mussi a replicare agli intervenuti nella seduta odierna, rinviando il seguito del dibattito ad altra seduta.

Agli intervenuti replica quindi il ministro Livia TURCO, la quale ringrazia anzitutto per la disponibilità emersa nel dibattito a condividere l'azione di Governo.

Rivolgendosi in particolare al senatore Buttiglione, che ha invocato la libertà di coscienza come traguardo più avanzato rispetto alla fatica della mediazione, osserva tuttavia che l'impegno al dialogo e alla costruzione di sintesi è a suo avviso doveroso per il bene del Paese.

Auspica quindi un costruttivo confronto, a partire dagli obiettivi condivisi.

Agli intervenuti replica altresì il ministro MUSSI, il quale manifesta massima disponibilità al dialogo in tutte le sedi parlamentari.

Quanto al ritiro dell'adesione dell'Italia alla Dichiarazione etica, conviene che non si sia trattato di atto banale o accidentale. Egli infatti si assume la piena responsabilità delle proprie convinzioni, alle quali affianca peraltro un assoluto rispetto per quelle altrui.

Riservandosi di intervenire più analiticamente sui temi affrontati a conclusione dell'intero dibattito, replica anzitutto al senatore Ascutti, ribadendo che il *referendum* sulla legge n. 40, non avendo raggiunto il *quorum*, non si è validamente tenuto. Sarebbe tuttavia meschino evitare di riconoscere che si è trattato di un insuccesso per le forze politiche che lo avevano promosso. Egli rifugge tuttavia ancora una volta da uno scontro frontale sul piano ideologico, così come già fece in occasione del primo tentativo di approvare una legge sulla fecondazione assistita. Né potrebbe ipotizzarsi un cambiamento unilaterale della legge n. 40, per il quale sarebbe indispensabile una maggioranza parlamentare.

Al senatore Buttiglione precisa poi di non essersi limitato ad affermare che il Governo applicherà la legge n. 40, ma di aver sostenuto che non è nel programma dell'Unione, né negli intendimenti dichiarati del Governo, assumere un'iniziativa per cambiare detta legge. Ciò, fermo restando evidentemente il libero dispiegarsi della vita parlamentare. In nessun modo il ritiro dell'adesione dell'Italia dalla Dichiarazione etica deve pertanto interpretarsi quale strumento occulto per avviare il processo di modifica della legge.

Quanto al mancato confronto parlamentare prima del ritiro, egli ricorda che neanche l'*ex* ministro Moratti consultò il Parlamento prima dell'adesione. Né ritiene che l'assenza all'epoca dei regolamenti applicativi della legge Buttiglione possa rappresentare argomento convincente.

Del resto, le posizioni assunte dai parlamentari europei rispetto all'emendamento sul finanziamento dei progetti di ricerca su cellule staminali embrionali conferma che non si tratta di una guerra fra laici e cattolici, bensì di un confronto che attraversa i grandi schieramenti politici e culturali.

Conviene indi con la senatrice Pellegatta che la laicità dello Stato non è negoziabile.

Alla senatrice Bianconi ricorda invece che legittime elezioni hanno condotto il Centro-sinistra alla guida del Paese.

La senatrice BIANCONI (FI) chiede che il Ministro risponda puntualmente al suo quesito in ordine alla posizione che l'Italia assumerà in occasione dei prossimi confronti europei sui temi in esame.

Il ministro MUSSI dichiara l'intenzione di confermare le posizioni già assunte, che del resto rispecchiano pienamente l'orientamento del Governo.

Prosegue indi la propria replica convenendo con il senatore Ranieri sull'esigenza di uscire dalla logica dei blocchi. Il riconoscimento del pluralismo legislativo rappresenta infatti, a suo avviso, un passo indispensabile verso la piena integrazione europea.

Rispondendo indi al senatore D'Onofrio, ribadisce che la legge n. 40 non è priva di numerose ambiguità, a fronte delle quali la politica deve sforzarsi di definire un quadro delle regole che consenta l'ottimale dispiegamento della libertà di ricerca.

Quanto alla destinazione dei finanziamenti europei, ricorda che l'Italia, come tutti gli altri Paesi membri, partecipa alla definizione di un *budget* complessivo. In tale ambito, è peraltro normale che vengano finanziati progetti in contrasto con le rispettive legislazioni nazionali, anche se ciò accade spesso – riconosce il Ministro – in settori con minori implicazioni etiche rispetto alla ricerca sulle cellule staminali. Si tratta tuttavia dell'essenza stessa dell'Europa.

Il senatore BUTTIGLIONE (UDC) chiede al ministro Mussi di rispondere esplicitamente alla richiesta di impegno a svolgere un dibattito in Aula sui temi in esame prima della riunione del Consiglio europeo prevista per il 25 luglio, che sancirà definitivamente i programmi di ricerca in questione, tanto più che a ciò lo impegna una precisa disposizione legislativa.

Il ministro MUSSI dichiara la propria disponibilità in tal senso se i Gruppi parlamentari lo riterranno necessario ed opportuno. Ribadisce tuttavia che l'atteggiamento assunto in sede europea è stato pienamente confermato dal Governo.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) lamenta che il ministro Mussi non abbia risposto puntualmente alla sua richiesta.

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) rinvia infine il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 15 giugno 2006

8^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MANCINO

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 10,05.

SUL SEGUITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 379

Il presidente MANCINO informa che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sugli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 379, per cui non si può procedere alla loro votazione. Dal momento che la stessa Commissione bilancio non risulta nuovamente convocata per l'esame di quegli emendamenti e che la discussione del provvedimento in Assemblea avrà inizio nella seduta antimeridiana del 27 giugno, vi è la concreta possibilità che l'esame in sede referente non possa concludersi in tempo utile e dunque che la discussione in Assemblea debba svolgersi senza che si possa conferire un mandato al relatore.

Il senatore SAPORITO (AN) chiede al rappresentante del Governo di chiarire la portata delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Prodi, riferite da organi di informazione, secondo le quali il Governo intende porre la questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge n. 379. Quelle dichiarazioni, se confermate, rappresentano un atto non corretto nei confronti del Parlamento.

Il senatore VIZZINI (FI) conferma quanto già dichiarato dal Presidente del suo Gruppo, ovvero che i senatori dell'opposizione sono orientati a presentare un numero ridotto di emendamenti in occasione della discussione in Assemblea, per favorire un confronto reale sui punti più rilevanti e controversi.

La dichiarazione del presidente Prodi, che rivela l'intenzione di porre la questione di fiducia dimostra invece che la maggioranza vuole procedere in senso opposto. Non ci si può sorprendere, d'altra parte, che la Commissione bilancio abbia bisogno di tempo per verificare la copertura finanziaria degli emendamenti, soprattutto quelli del Governo, che modificano significativamente la struttura amministrativa, determinando un aumento dei costi.

Il Governo, dunque, dovrebbe considerare l'opportunità di ritirare il disegno di legge che propone la conversione in legge del decreto-legge, per introdurre lo stesso contenuto a integrazione dell'annunciata manovra finanziaria aggiuntiva, in modo da chiarire ai cittadini che le nuove risorse sono necessarie per pagare le spese del personale politico.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) osserva che indipendentemente dalla veridicità e dal contenuto delle dichiarazioni attribuite al presidente del Consiglio Prodi, la Commissione ha a disposizione strumenti efficaci per scongiurare l'ipotesi di una questione di fiducia sul decreto-legge. La disponibilità a ridurre il numero di emendamenti annunciata dall'opposizione potrebbe essere realizzata già nella fase referente, in modo che sia la Commissione bilancio sia la Commissione affari costituzionali possano esaurire tempestivamente i rispettivi compiti.

Il sottosegretario D'ANDREA osserva che le dichiarazioni del Ministro per i rapporti con il Parlamento e del presidente del Consiglio Prodi, riportate dagli organi di informazione, prefigurano una ipotesi da valutare in conseguenza della presentazione di un grande numero di emendamenti e non implicano una decisione già assunta dal Governo. Una valutazione sulla possibilità di svolgere la discussione nel merito potrà farsi soltanto alla scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea, la prossima settimana.

Condivide l'opinione che la questione di fiducia sia una *extrema ratio* e assicura che il Governo non ha intenzione di abusarne. Nel caso di un confronto costruttivo tra maggioranza e opposizione, il Governo naturalmente preferisce lo svolgimento dell'esame degli emendamenti in Commissione e una procedura normale in Assemblea.

Il senatore CALVI (*Ulivo*) sottolinea l'opportunità che la discussione del provvedimento in Assemblea si svolga con il supporto di un relatore che riferisca sul lavoro della Commissione e ne rappresenti gli orientamenti maturati nel corso dell'esame in sede referente. La proposta del senatore Villone, di anticipare il ritiro degli emendamenti meno significativi, è condivisibile e consente di tutelare la funzionalità della Commissione.

Il senatore QUAGLIARIELLO (*FI*) invita la maggioranza a prendere atto della disponibilità annunciata dal senatore Vizzini. Affinché quell'intendimento possa attuarsi è però indispensabile conoscere il parere della Commissione bilancio e ricevere assicurazioni che l'interpretazione da

parte del rappresentante del Governo delle dichiarazioni del presidente Prodi, nel senso che il Governo non ha intenzione di porre la questione di fiducia, abbia un riscontro ufficiale.

Il senatore SAPORITO (AN) giudica singolare che la questione di fiducia sia stata annunciata prima che le Commissioni abbiano esaurito l'esame del provvedimento. A suo avviso, occorre rivendicare non solo l'autonomia della Commissione, ma anche il rispetto per i Gruppi di opposizione: la sua parte politica non è disponibile a ritirare le proposte di modifica, in mancanza di un'assicurazione da parte del Presidente della Commissione, sentito il Governo, che non sarà posta la questione di fiducia.

Il senatore VILLONE (Ulivo) osserva che la richiesta del senatore Saporito, il quale prospetta una ritrattazione delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, sia del tutto irrealistica. Del resto, vi è la comune consapevolezza che la presentazione di un rilevante numero di emendamenti può impedire un vero confronto parlamentare: è in base alla constatazione dei numerosi emendamenti che il Presidente del Consiglio ha avanzato l'ipotesi della questione di fiducia.

La migliore garanzia per un ordinato svolgimento dei lavori in Commissione e in Assemblea, a suo avviso, può venire dal ritiro anticipato degli emendamenti di tenore ostruzionistico: in tal caso egli assicura la disponibilità della maggioranza a confrontarsi sui contenuti del provvedimento.

Il senatore MANTOVANO (AN) osserva che, considerati i radicali ed estesi interventi nella struttura dell'Esecutivo, il numero degli emendamenti presentati non può giudicarsi eccessivo. Al fine di poter svolgere un esame accurato di ogni proposta in questione, in primo luogo di quelle del Governo, egli ritiene indispensabile una esauriente relazione tecnica, volta a dimostrare, anzitutto, la fondatezza della clausola di invarianza della spesa, di cui all'articolo 1, comma 25, del decreto-legge. Inoltre, tenuto conto di alcune recenti dichiarazioni del Ministro delle infrastrutture, che ha denunciato la disarmonica ripartizione delle competenze con il Ministero dei trasporti, chiede che questi sia sentito in Commissione insieme al Ministro dei trasporti, anche per spiegare in qual modo sarà assicurato l'efficace funzionamento delle aziende che fanno capo a quei Dicasteri.

Il senatore PASTORE (FI) nota che le citate dichiarazioni del presidente Prodi sono state accompagnate dalla affermazione che il governo Berlusconi pose la questione di fiducia perfino in occasione della votazione sul disegno di legge di riforma dell'ordinamento costituzionale. Osserva che tale affermazione è falsa; inoltre, soprattutto perché pronunciata in un contesto internazionale e in prossimità del *referendum* popolare confermativo su quella stessa riforma costituzionale, a suo avviso è anche una dichiarazione irresponsabile e induce a confermare la scarsissima fiducia nei confronti del Presidente del Consiglio.

Invita la Commissione a stigmatizzare l'assoluta infondatezza di quelle dichiarazioni.

Il presidente MANCINO ricorda che, in base al Regolamento, alla scadenza del termine di trenta giorni dalla presentazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge in prima lettura al Senato, l'Assemblea deve pronunciarsi; analoga norma non è contemplata dal Regolamento della Camera dei deputati. La discussione del provvedimento in Assemblea, il 27 giugno, pertanto, si svolgerà comunque in ritardo rispetto ai tempi previsti dal Regolamento.

Se fosse ritirata una parte consistente degli emendamenti, la Commissione bilancio potrebbe esaminare subito le rimanenti proposte di modifica, consentendo alla Commissione affari costituzionali di concludere il proprio lavoro e di conferire il mandato al relatore.

Condivide, peraltro, l'opinione del senatore Saporito, circa l'opportunità che l'annuncio dell'intenzione di porre la questione di fiducia avvenga, di norma, solo al momento in cui, preso atto della quantità degli emendamenti presentati in Assemblea, appaia davvero impossibile un reale confronto politico.

Il senatore SAPORITO (AN) prende atto delle dichiarazioni del Presidente e della volontà di assicurare un corretto svolgimento della dialettica parlamentare.

Osserva che, se il Governo ritirasse i propri emendamenti, che sono i più consistenti, l'esame da parte della Commissione bilancio sarebbe più semplice e più agevole sarebbe anche l'esame in sede referente.

Il senatore QUAGLIARIELLO (FI), anche in base all'analisi svolta dal Presidente, osserva che le difficoltà nell'esame del decreto derivano in gran parte dalla mancanza del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti: si chiede perciò se il rinvio del seguito dell'esame in sede consultiva non dissimuli un certo imbarazzo di fronte alla insussistenza della copertura finanziaria.

Sostiene, dunque, la proposta del senatore Saporito di invitare il Governo a ritirare gli emendamenti: ciò incoraggerebbe la disponibilità già manifestata dai Gruppi dell'opposizione.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (FI) giudica singolare che dopo due settimane la Commissione bilancio non sia ancora in grado di esprimere un parere sulla reale tenuta della condizione di invarianza della spesa del decreto-legge n. 181, come integrato dagli emendamenti del Governo. Si tratta di un oggettivo impedimento per l'attività parlamentare, che vanifica, fra l'altro, la possibile collaborazione fra maggioranza e opposizione.

Il senatore MANTOVANO (AN) sottolinea l'esiguo margine di tempo a disposizione della Commissione. Chiede che il Governo presenti una

dettagliata relazione tecnica per dimostrare l'invarianza della spesa, a suo giudizio impossibile, soprattutto per alcune disposizioni del decreto e degli emendamenti del Governo: ad esempio, l'attribuzione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di alcune funzioni di segreteria del CIPE, lo spostamento al Ministero della solidarietà sociale della vigilanza sui flussi dei lavoratori immigrati, la vigilanza sui consorzi agrari trasferita al Ministero dello sviluppo economico, la nuova dislocazione delle strutture strumentali alle politiche di contrasto alla droga.

La norma che desta maggiore preoccupazione, a suo giudizio, è l'introduzione di una sorta di silenzio-dissenso, cioè l'automatica decadenza delle assegnazioni di personale, compresi gli incarichi dirigenziali, le consulenze e i contratti, se non confermate entro trenta giorni dal giuramento del nuovo Ministro.

Il senatore PASTORE (FI) ritiene che la proposta del senatore Saporo favorisca una soluzione positiva: con il ritiro degli emendamenti da parte del Governo, il parere espresso dalla Commissione bilancio sul testo originario del decreto-legge avrebbe un significato autonomo effettivo.

È intenzione dei Gruppi di opposizione informare l'opinione pubblica circa il vero contenuto del decreto-legge n. 181 e degli emendamenti del Governo; in particolare, la norma citata dal senatore Mantovano, che dispone la decadenza di tutti gli incarichi, se non riconfermati, introdurrebbe un meccanismo surrettizio di *spoils system* generalizzato, in contrasto con il buon andamento della pubblica amministrazione, e potrebbe determinare un notevole contenzioso amministrativo, come testimonia la recente esperienza in alcune Regioni.

Il senatore STORACE (AN) ricorda i riferimenti alla riduzione dei costi della politica contenuti nel corposo programma elettorale dell'Unione, che sarebbero smentiti dall'approvazione delle disposizioni proposte dal Governo. In proposito, preannuncia un'intensa campagna a favore dell'approvazione del *referendum* costituzionale, nella quale si sottolineerà l'opportunità di ridurre il numero dei parlamentari e, più in generale, del personale politico.

Ritiene che il numero degli emendamenti presentati non sia eccessivo: infatti molti di essi si riferiscono agli emendamenti presentati dal Governo. Il Presidente del Consiglio dovrebbe dimostrarsi più tollerante verso l'iniziativa parlamentare, rinunciando al proposito di porre la questione di fiducia. Chiede di conoscere, perciò, quale sia il numero di emendamenti che il Governo ritiene compatibile con un esame nel merito del provvedimento, senza ricorrere alla questione di fiducia. Questa, peraltro, potrebbe riservare anche esiti inaspettati: infatti i senatori a vita, che hanno votato la fiducia al governo Prodi, potrebbero indignarsi per l'abuso di un annuncio che viene addirittura prima del deposito degli emendamenti.

Commenta, quindi, il parere della Commissione bilancio sul testo del decreto-legge in esame. Esso conferma il giudizio critico espresso dalla

sua parte politica, con particolare riguardo alla clausola di invarianza della spesa, alla necessità di un'adeguata relazione tecnica e alla negazione del diritto alla perequazione economica per i dipendenti trasferiti, che non mancherà di provocare l'exasperata e giusta protesta dei lavoratori pubblici.

Il senatore VIZZINI (*FI*) ribadisce l'invito al Governo a ritirare il disegno di legge di conversione del decreto-legge e a riproporne il contenuto all'interno della manovra correttiva già annunciata. In questo modo sarebbe più agevole, anche per l'opinione pubblica, comprendere il complessivo ammontare degli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento di riorganizzazione dei Ministeri e, più in generale, dei cosiddetti «costi della politica».

Interviene ancora, quindi, il senatore MANTOVANO (*AN*) che ricorda come fra le condizioni contenute nel parere della Commissione bilancio sul testo del decreto-legge in esame si prevede che gli schemi dei decreti attuativi del provvedimento di riordino dei Ministeri debbano essere corredati da una relazione tecnica; quest'ultima dovrà quindi essere trasmessa alle Commissioni bilancio di Camera e Senato per l'espressione di un parere relativo ai profili di carattere finanziario. Tale condizione conferma pertanto che il provvedimento in esame comporterà degli oneri, anche ulteriori rispetto a quelli già individuati. Chiede, quindi, che il Governo predisponga anticipatamente tale relazione tecnica per consentire al Parlamento di conoscere sin d'ora l'intero ammontare delle spese derivanti dall'attuazione del decreto-legge n. 181.

Il sottosegretario D'ANDREA rileva, in riferimento alla questione sollevata dal senatore Vizzini, come l'eventuale ritiro del disegno di legge di conversione di un decreto-legge debba essere deliberato dal Consiglio dei Ministri. Conferma, comunque, che per il Governo il decreto-legge sul riordino dei Ministeri ha un'importanza politica primaria ed è giustificato da ragioni necessità e urgenza già riconosciute anche dal Senato.

Con riferimento, invece, alla richiesta di ritirare gli emendamenti del Governo, avanzata dal senatore Saporito, ricorda che tali emendamenti hanno natura correttiva e integrativa e intendono migliorare il testo originario del provvedimento d'urgenza. Rileva, inoltre, che allo stato attuale la presenza degli emendamenti governativi non costituisce un ostacolo reale per l'esame del provvedimento, poiché la Commissione bilancio ha già fornito il prescritto parere con riferimento al testo del decreto-legge. Ribadisce, infine, che l'eventuale decisione di porre la questione di fiducia sul provvedimento d'urgenza verrà presa solo dopo aver compiuto una valutazione sullo stato dell'*iter* del disegno di legge in esame.

Interviene, quindi, il senatore SAPORITO (*AN*) per sottolineare ancora che la Commissione bilancio ha espresso il proprio parere solo sul testo del decreto-legge. Non essendo stato ancora reso, invece, il parere

sugli emendamenti, la Commissione affari costituzionali si trova nell'impossibilità di proseguire l'esame del provvedimento d'urgenza. Ribadisce, in conclusione, l'invito al Governo a ritirare gli emendamenti presentati.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) ricorda che nel corso delle ultime sedute aveva già invitato il relatore ad avviare un confronto con i senatori dell'opposizione per valutare insieme la possibilità di una riduzione del numero degli emendamenti presentati. Rinnova, quindi, il suo invito agli esponenti dell'opposizione a indicare ai senatori della maggioranza gli emendamenti che ritengono essenziali.

Il senatore STORACE (*AN*), ricordando che il termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea scade giovedì 22 giugno alle ore 19, chiede al Governo di indicare quale sia la quantità di emendamenti che l'Esecutivo reputa ragionevole per non ricorrere allo strumento della questione di fiducia sul provvedimento in esame. Al senatore Villone, fa presente che la selezione degli emendamenti rilevanti per i Gruppi di opposizione è stata già compiuta, sia mettendo quei soli emendamenti a disposizione del relatore e del Governo sia, in fase di illustrazione, motivando specificamente proprio quelle proposte di modifica.

Il senatore VITALI (*Ulivo*) conferma che il senatore Storace per le vie brevi gli ha indicato gli emendamenti a propria firma che questi riteneva più rilevanti. Auspica, quindi, che anche gli altri proponenti possano individuare i soli emendamenti che reputano essenziali, al fine di limitare la richiesta di parere alla Commissione bilancio sugli stessi, per poter proseguire e concludere l'esame del provvedimento prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea.

Il presidente MANCINO, avendo registrato in proposito il consenso della Commissione, si riserva quindi di chiedere al Ministro dell'economia e delle finanze un'integrazione alla relazione tecnica sugli emendamenti presentati dal Governo al decreto-legge n. 181 del 2006, in modo da poter disporre di dati più analitici in merito alle conseguenze finanziarie di quelle proposte. Nell'occasione chiederà, alla luce del parere della Commissione bilancio già reso sul decreto-legge, anche una specifica valutazione sui possibili oneri derivanti dai decreti per l'attuazione del riordino dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio, previsti dal decreto-legge.

Tenendo conto del dibattito, annuncia inoltre una possibile convocazione della Commissione per il pomeriggio di lunedì 26 giugno, al fine di procedere alle votazioni sugli emendamenti, se nel frattempo saranno maturate tutte le condizioni necessarie.

La Commissione prende atto.

SULL'ESAME DELLA PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE CONCERNENTE I FATTI DI GENOVA DEL LUGLIO 2001

Il senatore MALABARBA (RC-SE) rileva che l'esame del decreto-legge sul riordino dei Ministeri determina obiettive difficoltà nell'avviare l'esame di altri provvedimenti assegnati alla Commissione. Tra questi, in particolare, la proposta di istituire una Commissione d'inchiesta sui fatti accaduti a Genova in occasione del vertice G8 nel luglio 2001 (*Doc. XXII, n. 2*), da lui presentata, per la quale è prevista una procedura abbreviata. Proprio in considerazione dell'*iter* più veloce, egli aveva assunto quella iniziativa: tuttavia, considerato che la stessa proposta sarà esaminata dalla Camera dei deputati nella forma di una inchiesta bicamerale, ritenendo preferibile tale soluzione annuncia il proposito di rinunciare alla sua proposta, ritirando il documento XXII, n. 2. Si riserva, comunque, di presentare un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta il cui esame potrà essere abbinato a quello del progetto che la Camera approverà auspicabilmente in tempi brevi.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MANCINO comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato per la predisposizione del calendario dei lavori della Commissione, nella giornata di martedì 20 giugno, al termine delle comunicazioni del Ministro dell'interno, previste per le ore 17.

Ricorda, quindi, che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione di ieri, ha stabilito all'unanimità che la Commissione non sia convocata nella prossima settimana, in ragione della imminente consultazione popolare; resta peraltro confermata la convocazione di martedì 20 giugno, alle ore 17, per le comunicazioni del Ministro dell'interno sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Nella stessa riunione di ieri si è convenuto di convocare, in date da concordare e comunque a partire dal 27 giugno, il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, il Ministro per le riforme e le innovazioni nelle pubbliche amministrazioni, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali e il Ministro per i diritti e le pari opportunità, per ascoltare le loro comunicazioni sulle rispettive linee programmatiche.

La Commissione prende atto.

SULLA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE comunica di aver chiesto al senatore Villone, il quale si è dichiarato disponibile, sia pure per un tempo limitato, di assumere l'incarico di Presidente della Sottocommissione per i pareri, un compito particolarmente rilevante e oneroso. Invita, pertanto, i Gruppi parlamentari a designare quanto prima i propri rappresentanti nell'organo ristretto.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata alle ore 16 di oggi non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,05.

